

ALLARME CGIL

«Cantieristica e nautica sono ferme al palo»

LAVAGNA. «La cantieristica e la nautica del Tigullio sono ferme». A sostenerlo è Paolo Garibotto, segretario territoriale Fillea Cgil, che, nell'attesa di conoscere la data in cui si svolgerà la seconda vendita all'asta (forse intorno alla metà del mese di novembre) e di capire se e da chi verrà rilevata l'azienda fallita, tira le somme del settore.

«Il bilancio chiude in rosso - sostiene - a Lavagna tutti i cantieri sono inattivi. Tra Lavagna e Riva Trigoso ci sono sei aziende alle quali a novembre o a dicembre scade la cassa integrazione straordinaria e hanno già espresso l'intenzione di chiedere l'accesso agli ammortizzatori in deroga».

Garibotto sottolinea che per la nautica non si profila l'agognata e annunciata ripresa e traccia un bilancio a tinte fosche anche del Salone nautico di Genova, concluso meno di un mese fa. «Il Salone non è andato bene - dice - Non solo i cantieri del Tigullio non sono riusciti a vendere, ma per le nostre aziende non si sono aperti né spiragli né prospettive. I piccoli imprenditori sono in grande sofferenza: la crisi che in un primo momento aveva interessato solo i grandi gruppi della cantieristica adesso mette in ginocchio anche le aziende di dimensioni più contenute. Pure chi si occupa del rimessaggio - prosegue il sindacalista - sta rimanendo senza lavoro e ha sempre più difficoltà a ottenere i compensi delle riparazioni».

Garibotto parla di «situazione assurda» e non nasconde le sue preoccupazioni per un settore, che fino a qualche anno fa era considerato d'eccellenza per l'economia del territorio, al punto che nel Tigullio è stato istituito pure il distretto della nautica (anche se non è riuscito a decollare), e che adesso rischia di sacrificare alla crisi un consistente numero di imprese storiche e, di conseguenza, di posti di lavoro. «La cassa integrazione si estende e non è escluso che, per qualche azienda - conclude Paolo Garibotto - gli ammortizzatori sociali non bastino a uscire dalla crisi, sia necessario un ridimensionamento dei dipendenti e rischi di andare verso la chiusura».

D. BAD.

IL SECOLO XIX

Giovedì 4 novembre 2010